

Lega Pro I biancoscudati vanno sotto con la Feralpi, sbandano ma poi in quattro minuti trovano il pari con Favalli e il gol della vittoria con Alfageme: sono tre punti pesantissimi

Padova, la «remuntada»

PADOVA Una vittoria che vale oro. E poi ancora gol, cartellini rossi, rabbia e polemiche. Il solito sabato a tinte biancoscudate, verrebbe da dire, ma quel che resta da Padova-Feralpisalò è un risultato che pesa come un macigno.

E che regala a Oscar Brevi, in polemica con la tribuna dopo il gol di Alfageme e il fischio finale, la quarta vittoria nelle ultime cinque partite. «Ma io stavo solo esultando — smentisce nel dopopartita l'allenatore — e ho ringraziato tutta la tribuna; se poi viene interpretato in maniera diversa mettemi le manette e sto fermo...». Al di là della reazione, tutto sommato pure comprensibile considerato il clima che continua a circondare la sua panchina, è doveroso riconoscere anche i meriti, visto che Brevi indovina il cambio decisivo (dentro Neto Pereira per Cappelletti), spostando gli equilibri di una partita che stava prendendo una brutta piega. E così il pomeriggio finisce nel modo più incredibile, con una rimonta del Padova che batte 2-1 la Feralpisalò, la scavalca in classifica e mette la freccia dopo aver rischiato di affondare nel modo più fragoroso possibile. E le male parole ai tifosi della Tribuna Ovest, che lo avevano beccato più volte nel corso della gara, alla fine sono solo un dettaglio in un pomeriggio all'Euganeo che potrebbe, forse, segnare una piccola svolta.

E va detto che il Padova di Brevi dimostra gran carattere, quando nella ripresa riprende il match sfuggito di mano e quasi perso dopo il gol di Gerardi al 13' su errore (clamoroso) di Russo e il palo timbrato dello stesso centravanti che aveva sfiorato il 2-0. E a quel punto? Succede che Brevi in-

Padova **2**
FeralpiSalò **1**

Reti: 13' st Gerardi, 33' st Favalli, 37' st Alfageme

PADOVA (3-5-2): Bindi 7; Cappelletti 5.5 (25' st Neto Pereira 6.5), Emerson 5.5, Russo 4.5; Madonna 6, Mandorlini 5, Filipe 5 (16' st Mazzocco 6), Dettori 6, Favalli 7; Altinier 6.5 (43' st Sbraga sv), Alfageme 6. A disp. Favaro, Monteleone, Boniotti, Gaiola, Tentardini, Fantacci, De Risio, Germinale All. Brevi 7

FERALPISALÒ (4-3-3): Livieri 6.5; Parodi 6, Gambaretti 6, Ranellucci 5, Allievi 6 (19' st Aquilanti 5); Settembrini 6.5, Staiti 6, Maracchi 6.5 (40' st Romero sv); Bracaletti 6.5, Gerardi 7, Guerra 6.5 (32' st Luche 5.5). A disp. Caglioni, Ruffini, Davi, Gamarra, Turano, Codromaz, Bizzotto, All. Asta 6.5.

Arbitro: Andreini di Forlì 4.5.

Note: Spettatori presenti 3576. Ammoniti Cappelletti, Ranellucci, Alfageme. Espulso Ranellucci

dovina i cambi, soprattutto quello di Neto Pereira fra le linee, dietro ad Altinier e ad Alfageme. Va anche aggiunto che il Padova gioca molto meglio con la difesa a quattro e che, al contrario, col 3-5-2 pare costantemente imprigionato in un modulo che non valorizza le caratteristiche di diversi giocatori. La partita si trasforma in un soffio di vento: Altinier al 33' si avventa su una palla vagante e serve a Favalli una palla che deve solo essere spinta alle spalle di Livieri. Sull'1-1 un altro svarione difensivo libera Alfageme di fronte alla porta e l'attaccante argentino non sbaglia, siglando il suo secondo gol stagionale. A quel punto la Feralpisalò crolla, con il rosso a Ranellucci che priva Antonino Asta pure della parità numerica e un finale in cui il Padova controlla tra mille errori e sfiora due volte il



Padova Il gol di Luis Alfageme al 37' della ripresa che consegna ai biancoscudati la vittoria sulla FeralpiSalò

Nervosismo

Brevi a fine match se la prende con i tifosi della tribuna. Il tecnico: «No, stavo solo esultando»

3-1. Al fischio finale Brevi, che si era già rivolto ai tifosi della tribuna dopo il 2-1, si abbandona a un'esultanza liberatoria e polemica nei confronti degli stessi sostenitori.

Insomma, un Padova ad alta tensione ma che vince di ca-

rattere e di cuore e allontana nuovamente i malumori riemerso dopo il ko di Bassano. «Osando si arriva a vincere alcune partite — spiega ancora Brevi — Neto si allenava da cinque giorni e non si poteva pensare di buttarlo dentro dall'inizio. Potevamo andare subito in vantaggio, abbiamo regalato l'1-0, a quel punto servivano più giocatori offensivi cercando di mantenere equilibrio. La cosa che mi è piaciuta è stata la reazione, la squadra nel secondo tempo ha corso parecchio». E intanto Fabrizio De Poli, ex direttore sportivo biancoscudato fino alla scorsa stagione, riparte dal Taranto. Il club pugliese gli ha affidato il ruolo di general manager e ha programmato la sua presentazione ufficiale per venerdì prossimo.



All'Euganeo Russo difende il pallone dall'attacco di Ranellucci nel corso del primo tempo